

ORDINE DEL GIORNO

N. 648

Tutela dei complessi aziendali
piemontesi del gruppo ILVA, dei
lavoratori degli stessi e dell'indotto
in seguito ai bandi di cessione a
terzi.

Presentato dai Consiglieri regionali:

*OTTRIA DOMENICO VALTER (primo firmatario), ACCOSSATO
SILVANA, APPIANO ANDREA, BARAZZOTTO VITTORIO, CAPUTO
VALENTINA GIUSEPPINA, GALLO RAFFAELE, GARIGLIO DAVIDE,
RAVETTI DOMENICO, ROSSI DOMENICO, ROSTAGNO ELVIO*

Protocollo CR n. 5476

X LEGISLATURA

22000-22001-240
Consiglio Regionale del Piemonte

PRI



A00005476/A0100B-04 17/02/16 CR



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

1146
16/02/2016
[Signature]

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

19:08 16 Feb 16 A0100B 000206

ORDINE DEL GIORNO 12648

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,

trattazione in Aula ☒

trattazione in Commissione ☐

Oggetto: Tutela dei complessi aziendali piemontesi del gruppo ILVA, dei lavoratori degli stessi e dell'indotto in seguito ai bandi di cessione a terzi

Il Consiglio regionale del Piemonte,

premesso che

- il Parlamento ha approvato la Legge n. 13/2016 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 4 dicembre 2015, n. 191, recante "Disposizioni urgenti per la cessione a terzi dei complessi aziendali del Gruppo ILVA";
- la Legge fissa al 30 giugno 2016 il termine per la cessione, ovvero entro cui i Commissari del Gruppo ILVA debbono espletare le procedure per il trasferimento dei complessi aziendali e dispone l'erogazione in favore dell'Amministrazione straordinaria del Gruppo ILVA della somma di 300 milioni di Euro per fare fronte alle indilazionabili esigenze del Gruppo. I Commissari straordinari sono autorizzati a contrarre finanziamenti statali per 800 milioni di Euro al fine esclusivo dell'attuazione e della realizzazione del piano delle misure e delle attività di natura ambientale e sanitaria;
- il Governo deve esigere dall'eventuale soggetto acquirente del Gruppo il rispetto di tutti i vincoli per i vari stabilimenti nazionali del gruppo ILVA;

considerato che

- il Comune di Novi Ligure il 27 luglio 2012 ha approvato all'unanimità un Ordine del Giorno in merito alla situazione dello Stabilimento ILVA, seguito da un analogo documento unitario in data 9 febbraio 2015 e, in ultimo, da un Ordine del Giorno, approvato all'unanimità il 2 febbraio 2016, in cui esprime preoccupazione per l'attuale situazione del Gruppo ILVA e, soprattutto, per il futuro produttivo e occupazionale dello Stabilimento di Novi Ligure;
- l'attuale situazione dello Stabilimento di Taranto e la mancata accensione dell'alto forno n. 5 porta ad una riduzione dei livelli produttivi e conseguentemente ad una riduzione del materiale di lavorazione per lo Stabilimento di Novi Ligure e di quello di Racconigi;

rilevato come

- sia necessario perseguire un obiettivo di comune interesse, garantendo la cessione delle aziende del Gruppo ILVA nel rispetto della normativa dell'Unione Europea che prevede di poter contrarre finanziamenti statali solo se finalizzati a tutela ambientale e della salute, attraverso l'incremento delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione;
- tale obiettivo deve garantire la continuità occupazionale e reddituale dei lavoratori mettendo in atto tutti gli interventi necessari per la conservazione e la garanzia dei livelli salariali;
- sia fondamentale mantenere i livelli di produttività dell'intero Gruppo, nella consapevolezza che le prospettive dell'impianto di Novi sono strettamente connesse al futuro dell'impianto a caldo di Taranto e che dalla sorte dello stabilimenti piemontesi dipendono le prospettive occupazionali ed economiche di un bacino territoriale ben più vasto di quello del solo territorio comunale e le prospettive di crescita industriale della siderurgia come settore strategico dell'economia nazionale;
- oltre alle difficoltà delle maestranze direttamente interessate, sia da considerare anche il disagio dei lavoratori autonomi e dipendenti delle aziende che rappresentano l'indotto dell'ILVA di Novi Ligure, cui devono essere garantiti piani di rientro dei crediti pregressi vantati;

precisato che

- sia necessario prevedere misure che vincolino i soggetti manifestanti interesse all'assunzione di impegni precisi a tutela del settore siderurgico italiano, rivolte a evitare delocalizzazioni e/o chiusure di siti di produzione con particolare attenzione ai due stabilimenti piemontesi, entrambi considerati all'avanguardia nel settore e, quindi, appetibili dal punto di vista commerciale, oltre che a rischio di possibili politiche speculative;
- il rilancio deve essere affidato ad un soggetto sia capace di fare impresa - evitando lo spaccettamento del gruppo con il ricorso al cosiddetto "spezzatino" - che in grado, al tempo stesso, di garantire il processo di ambientalizzazione del sito tarantino, fondamentale per il futuro degli impianti piemontesi. In tale modo sarà possibile coniugare, come avviene, nel rispetto delle normative, per gli impianti siderurgici europei, la produzione dell'acciaio con la salvaguardia dell'ambiente e della salute;
- debba essere mantenuta, anche successivamente al settembre 2016, la continuità dei contratti di solidarietà e l'integrazione al reddito garantita mediante legge;
- sia necessaria l'assunzione di un impegno preciso, da parte degli acquirenti, in merito alla possibilità di incrementare gli attuali livelli di produzione e occupazionali degli impianti di Novi Ligure e di Racconigi, tenuto conto che, nel corso del 2015, vi è stato un aumento degli ordinativi e, di conseguenza, sarebbero possibili nuove assunzioni unitamente alle aziende di autotrasporto e legate all'indotto;

precisato, inoltre, che

- è necessario chiedere che una parte dei 300 milioni stanziati dalla Legge "Salva ILVA", possano essere destinati agli Stabilimenti di Novi Ligure e Racconigi, al fine di scongiurare mancati interventi nella manutenzione delle linee produttive causando, così, interruzioni nel ciclo produttivo e rischi per la sicurezza dei lavoratori;
- è opportuno che il rispetto della procedura di accesso al fondo di garanzia da parte di tutti i creditori dell'indotto preveda un piano di risarcimento dei crediti dovuti a quelle imprese che, dopo aver garantito per mesi servizi mai pagati da ILVA, hanno subito danni economici tali da comportare licenziamenti o cessazione delle attività poiché risulta impossibile pensare al salvataggio di ILVA prescindendo da quello delle ditte dell'indotto;

- a tale proposito è fondamentale massimizzare l'utilizzo dei fondi europei, nazionali e regionali per i lavoratori gravemente colpiti dalle crisi;
- è necessario che il Governo metta in atto tutte le azioni necessarie affinché, come dichiarato nelle passate settimane dallo stesso esecutivo, l'Italia possa continuare ad essere un Paese produttore d'acciaio e giocare un ruolo importante nel campo della siderurgia in Europa e nel Mondo;

tenuto conto che

- in data 10/02/2016 si è tenuta una mobilitazione nazionale del gruppo siderurgico e del suo indotto, promossa da Fiom, Fim e Uilm, in concomitanza con il termine ultimo per le manifestazioni di interesse per il gruppo siderurgico;
- a tale giornata di mobilitazione hanno partecipato i dipendenti degli stabilimenti di Taranto, Novi Ligure, Racconigi e Marghera;
- lo sciopero ha coinvolto con modalità simili i 500 lavoratori dello stabilimento di Novi Ligure ed i 160 impiegati presso Racconigi;
- tale mobilitazione a Taranto ha registrato anche l'adesione di Confindustria e, in base a quanto dichiarato dal Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, è stata sostenuta da tutte le Istituzioni senza distinzioni politiche ed ideologiche;
- essa si è incentrata su due richieste specifiche riguardanti il Bando di vendita del Governo: tale Bando, infatti, prevede per i compratori la "continuità della produzione" ma senza specificare quali siano i livelli della stessa da raggiungere, minando perciò uno degli altri principi previsti dal bando stesso, quello del mantenimento di adeguati livelli occupazionali;

IMPEGNA

la Giunta regionale del Piemonte

- a farsi parte attiva presso il Governo perché vigili attentamente, nella presente fase di transizione fino alla data del 30 giugno, affinché si possa aumentare il livello produttivo attuale;

- a vigilare affinché i futuri acquirenti del Gruppo possano essere soggetti che, a fronte di un chiaro Piano industriale come previsto dai Decreti passati, vogliano continuare a produrre acciaio nel nostro Paese;
- a chiedere al Governo di assumere decisioni conseguenti al riconoscimento della siderurgia, di cui l'ILVA è parte fondamentale, in quanto strategica per l'economia del nostro Paese e, nello specifico caso, del territorio piemontese.

Torino, 16 febbraio 2016